

DOSSIER CAMPAGNA 8XMILLE 2022

Bergamo: **Dormitorio Galgario**

Un punto di riferimento per chi vive in strada, a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza freddo

Situato in un ex convento del '200 parzialmente ristrutturato, il **Galgario** non è solo un **dormitorio**: è uno spazio aperto alla cittadinanza, in cui la povertà viene vissuta non soltanto come un'emergenza da risolvere "al riparo da occhi indiscreti" ma come luogo di incontro, di confronto, di scambio e di riflessione aperta.

Realizzata dalla **Caritas diocesana di Bergamo** la struttura accoglie, nel centro storico della città, uomini senza fissa dimora che ricevono ospitalità, conforto e ascolto. Grazie ad una squadra di **25 volontari** e **15 operatori** il centro, che dispone di **80 posti** letto, è un punto di riferimento per tante persone in difficoltà.

"Accogliere gli ultimi – spiega Don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana di Bergamo - è la nostra missione. È un lavoro complesso che realizziamo grazie al team di operatori e volontari della Caritas che si prendono cura dei nostri ospiti. Questi vengono inseriti in un percorso di assistenza tramite una prima segnalazione del Centro di ascolto di Caritas Bergamasca e dello Sportello Prossimità del Comune di Bergamo".

Attivo tutto l'anno, il dormitorio opera a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza freddo. È un servizio "di bassa soglia": alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se il soggetto è disponibile, può essere avviata una specifica progettualità.

"Sugli 80 posti, suddivisi in stanze che hanno al massimo 5 letti, ce ne sono 10 sempre liberi - aggiunge Don Roberto - per offrire 3 notti in emergenza. I nostri volontari svolgono un lavoro prezioso relazionale in sinergia con gli operatori e, durante la notte, si recano, con le Unità di Strada operanti sul territorio, nei quartieri più poveri della città per sottrarre i nostri fratelli in difficoltà da una notte al gelo. Proprio per far fronte a tante storie di disagio ho modificato lo stile d'accoglienza passando da uno a tre mesi".

La destinazione **dell'8xmille alla Chiesa cattolica** significa per questa realtà mezzi e porte aperte. Grazie ad un contributo, dal 2019, **di 510.000** euro, circa 80 persone vi trovano riparo ogni notte d'inverno e 62 d'estate. Aperto tutti i giorni, dalle 20.00 alle 8.00, il dormitorio è integrato da altri servizi: **ambulatorio** di presidio sanitario, gestito dalla Croce Rossa Italiana che visita e fa tamponi agli ospiti 2 sere alla settimana; **l'armadio condiviso**, che distribuisce scarpe ed indumenti in kit imbustati che possono essere lavati ed asciugati al centro diurno; un **magazzino** per custodire gli effetti personali e i vestiti degli ospiti; il **centro diurno Punto Sosta**, definito **"l'oratorio dei senza fissa dimora"**, dedicato alle persone in situazione di grave marginalità di Bergamo: un servizio ricreativo che offre opportunità relazionali, creative e laboratoriali, aperto ad accesso libero ogni giorno dalle 14.00 alle 17.00 come multi-spazio, che permette una sosta dalla strada, promuove e valorizza le esperienze e il "tempo insieme". Per tutte le persone che lo frequentano è, innanzitutto, un luogo di riposo pomeridiano, uno spazio di svago (carte, freccette, biliardino), di preghiera con una stanza dedicata, un luogo di chiacchiere davanti ad un tè caldo e di condivisione di esperienze, di racconti e di vissuti, dove si può cantare insieme e usare il pc/internet, uno spazio di tutti da tenere pulito e in ordine insieme. *"È un primo passo per motivare al cambiamento. Qui in tanti - conclude il direttore - trovano un sorriso ed una parola di conforto insieme ad uno spuntino che consente, ai senza tetto, di spezzare il ritmo di una giornata per le vie della solitudine".*

Il dormitorio, ristrutturato nel 2018, sarà presto ampliato per offrire risposte concrete alle crescenti richieste. Con l'Ambito territoriale di Bergamo e con il comune di Bergamo, si sta condividendo una progettualità integrata che prevede un aumento dei posti letto; uno sportello di informazione, orientamento al servizio sociale professionale o ai servizi specialistici e presa in carico; lo sportello di consulenza legale e di previdenza sociale; l'orientamento al lavoro; la banca del tempo; un servizio di mediazione linguistico-culturale e corsi di lingua italiana per stranieri.



Solo nel 2021 sono stati accolti **2.120 uomini** per un totale di **26.904** notti.

Anche le donne usufruiscono di un progetto di accoglienza, più contenuto nei numeri, che prevede un punto sosta diurno, dalle 10 alle 14, ed un dormitorio notturno con 8 posti letto.

Il Galgario offre, inoltre, un programma, in costante aggiornamento, di eventi ed iniziative aperte a tutti: laboratori, mostre, spettacoli, proiezioni di film e cene condivise.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
510.000 euro dal 2019	80 posti letto
	2.120 persone accolte nel 2021
	26.904 notti offerte nel 2021
	15 operatori
	25 volontari
	Aperto 365 giorni l'anno
	2 sere a settimana presidio medico con CRI

Grottazzolina (FM) – Ricostruzione e restauro del SS. Sacramento e Rosario
Una chiesa “ritrovata” grazie alle firme e all’impegno dei parrocchiani

Dichiarata inagibile dal 2016, la **Chiesa del SS. Sacramento e Rosario** di Grottazzolina è stata chiusa per 4 anni a causa di una serie di lesioni profonde che avevano fortemente compromesso la struttura.

Il piccolo paese marchigiano, in provincia di Fermo, è caratterizzato, con poche moderne eccezioni, dalla muratura in “mattoni fermano a faccia vista”, arte in cui erano molto abili i muratori di Grottazzolina e che li ha resi celebri. Questa tecnica, sviluppata tra il XVIII e il XIX secolo, contraddistingue le facciate delle case della classe borghese ed i portali delle chiese come la parrocchiale di San Giovanni Battista e la chiesa del SS. Sacramento e del Rosario.

Quest’ultima, eretta nella seconda metà del '700 dalle due confraternite a cui è intitolata, dalla semplice pianta rettangolare absidata, presenta una tradizionale facciata a cortina di mattoni, organizzata con coppie di paraste su due ordini sovrapposti. Sei alte finestre consentono alla luce di inondare l'interno, compiutamente e armonicamente decorato nel secondo '800 da Luigi Fontana. Viene così valorizzato ogni dettaglio, cromatico e plastico, stabilito dall’artista nell’unitarietà dello spazio. Un gioiello architettonico, nel cuore del borgo, che rappresenta il riferimento principale per il culto.

*“Dopo quattro anni di chiusura, finalmente, nel 2020 grazie all’8xmille alla Chiesa cattolica – spiega la **dott.ssa Alma Monelli, incaricato dell’Arcidiocesi di Fermo per i beni culturali** – abbiamo potuto avviare i lavori di restauro che, in meno di un anno dal dicembre 2020 al settembre 2021, ci hanno permesso di riappropriarci della nostra splendida chiesa, espressione della memoria storica del nostro paese”.*

L’intervento, principalmente strutturale, ha previsto il rifacimento totale della copertura ed il consolidamento di camorcanna e strutture murarie; il restauro ha rappresentato anche l’occasione per adeguare gli impianti e intervenire sulla ricca superficie pittorica e decorativa.

Grazie a **411mila euro** provenienti dalle firme degli italiani, ai quali si sono affiancati l’impegno finanziario locale e la generosità della comunità, la chiesa è stata restituita in tempi brevi alla cittadina ed ai fedeli.

*“L’opera di restauro – **conclude la dott.ssa Monelli** – è stata dettata da esigenze improrogabili di sicurezza; l’urgenza dell’intervento è stata sottoposta all’attenzione del nostro Arcivescovo, Mons. Rocco Pennacchio, che non ha esitato a sostenere la richiesta dei fondi 8xmille che, tuttavia, pur costituendo un contributo prezioso, coprono fino al massimo del 70% dei costi di consolidamento e restauro. Era necessario reperire altri fondi, 280.000 euro: la sensibilità e la generosità della comunità tutta sono state determinanti. L’importo era ed è considerevole in relazione al numero contenuto di abitanti della cittadina, solo 3.380. Con impegno notevole, le famiglie hanno liberalmente contribuito e, grazie anche al sostegno di piccole e medie attività artigianali e industriali del territorio, sarà possibile (non è ancora stato tutto saldato) onorare tutti gli impegni economici assunti”.*

Uno sforzo collettivo, una sinergia tra le diverse realtà del paese, ha consentito di recuperare un patrimonio unico continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
411.000 euro	Consacrata nel 1803
	1834 giorni di chiusura
	3380 Abitanti
	60 bambini che frequentano il catechismo
	14 interventi in corso in diocesi
	10 mesi impiegati per il restauro
	280.000 euro contributo comunità

Reggio Emilia – *Locanda San Francesco*
Un condominio solidale per persone in difficoltà abitativa

Un Museo trasformato in una casa d'accoglienza: questo il progetto realizzato dalla Comunità dei Frati Cappuccini per ospitare persone in emergenza abitativa. Al posto delle sale espositive dieci confortevoli alloggi, per un totale di 30 posti letto, accolgono famiglie intere mentre i singoli sono ospitati in camere con bagno con l'uso della cucina condivisa. Tutti gli ospiti sono alla ricerca di una soluzione temporanea, in attesa di riprendere in mano la propria vita.

Situata nel centro di Reggio, in via Ferrari Bonini, la **locanda San Francesco**, gestita dalla **Caritas reggiana**, ospita in modo stabile una famiglia che garantisce una presenza continuativa ed è punto di riferimento per gli altri che abitano questo *condominio solidale* mentre Giulia, Miryam e Laura sono tre ragazze che hanno deciso di alloggiare in uno degli appartamenti e vivere in comunità come compagne di "viaggio" e di vita delle persone che sono accolte all'interno della casa. La Locanda è un luogo nel quale non si vive la delega dell'assistenza a qualcun altro, ma dove si sperimentano l'ascolto e l'aiuto reciproco. Una sala da pranzo comune, luoghi per la preghiera, spazi condivisi permettono di costruire relazioni, confrontarsi e trascorrere insieme il tempo libero. Un operatore, inoltre, è presente tutto il giorno per qualsiasi necessità.

"La locanda – spiega Isacco Rinaldi, direttore della Caritas Reggiana - vuole essere luogo di ristoro per chi vive ai margini e nelle periferie esistenziali della storia. Da cinque anni ospitiamo tante famiglie rovinate dal gioco d'azzardo legalizzato con le macchinette dei bar, nuclei sfrattati per non essere più in grado di pagare un affitto o un mutuo per la perdita del lavoro, aggravata dall'emergenza Covid, e molte donne desiderose di mettersi alle spalle un passato segnato dalla prostituzione. Purtroppo sono in crescita, anche a seguito delle pesanti conseguenze economiche dovute alla pandemia, le persone che si rivolgono ai nostri centri d'ascolto, che non sanno più riporre speranza nella propria vita e nel futuro. Offrire loro un luogo accogliente è un modo per farli sentire a casa, per aiutarli a rialzarsi e a rimettersi in piedi dopo un brutto incidente di percorso. Entrando in casa non c'è distinzione tra chi accoglie e chi è accolto".

Inaugurata in occasione della prima Giornata mondiale dei Poveri voluta da Papa Francesco, il 19 novembre 2017, la **"Locanda San Francesco"** non a caso è stata intitolata al Santo. Sicuramente perché inserita nel contesto della comunità francescana reggiana, ma anche e soprattutto perché il suo stile di povertà diventi quello di chi vive la casa, per un periodo lungo o solo per qualche giorno.

"Prima di iniziare i lavori, si è costituito un gruppo di riflessione – conclude il direttore - per capire come iniziare quest'opera di cohousing sociale nel miglior modo possibile, coinvolgendo la città e le parrocchie del centro storico. Alla Locanda mettiamo al centro le esigenze dei singoli e la progettazione viene costruita insieme alla famiglia. Chiediamo agli ospiti di essere soggetti del loro percorso e di impegnarsi anche a servizio della collettività. Molti, una volta reinseriti nella società, continuano a sentirsi legati alla locanda e si trasformano da assistiti in volontari".

La struttura è un luogo di accoglienza per persone e famiglie in difficoltà, che hanno già iniziato un percorso con Caritas, e rappresenta un invito per le comunità parrocchiali a farsi carico di chi è nel bisogno e a occuparsi delle cure necessarie per la ripartenza. Il tempo di permanenza presso la Locanda varia da tre mesi a un anno circa.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
50.000 euro per la gestione 2021	Aperta dal 2017
	2 operatori
	10 volontari
	30 posti letto
	10 appartamenti
	58 persone accolte di cui 25 minori
	Tempo di permanenza variabile da 3 mesi ad un anno

Foggia – Casa d'accoglienza Madre Teresa di Calcutta
Un approdo sicuro per donne vittime di violenza

Quest'anno la campagna 8xmille fa tappa a **Foggia** per raccontare la realtà della **Casa di accoglienza Madre Teresa di Calcutta**, un porto sicuro per donne vittime di abusi, costrette a vivere in strada per sfuggire a uomini violenti e sfruttatori.

Ubicata presso la parrocchia di San Salvatore e ristrutturata con 30mila euro provenienti dai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, la struttura accoglie quattro giovani mamme nigeriane con i loro bimbi. Come Loveth, che si è presentata presso la casa quando era incinta di 6 mesi, perché aveva sentito parlare delle attenzioni e degli aiuti che la Caritas di Foggia da sempre rivolge ai ragazzi stranieri. Oggi il piccolo Alessandro ha un anno ed è stato battezzato da Don Carmelo, il nuovo parroco della parrocchia di San Salvatore. Quando è arrivata, Loveth ha raccontato una storia di violenza: il compagno, anch'egli nigeriano, la costringeva a prostituirsi ma, una volta rimasta incinta, per amore di se stessa e della creatura che portava in grembo, ha deciso di uscire dal giro della prostituzione, allontanandosi dall'uomo. La ragazza, che in poco meno di un anno ha imparato l'italiano, seguirà a breve un corso da aiuto cuoca che prevede un successivo inserimento presso uno dei ristoranti in contatto con la Caritas di Foggia.

*"Sono storie di coraggio e di riscatto di giovani donne arrivate in Italia con il miraggio di un lavoro e finite nelle mani di sfruttatori senza scrupoli. Il nostro progetto è partito nel 2016 – spiega **Giuseppina Di Girolamo, direttore della Caritas di Foggia-Bovino** – con l'obiettivo di intercettare quante non denunciano gli abusi, per minacce, difficoltà economiche o culturali con l'intento di metterle in salvo in un'abitazione protetta. In sei anni abbiamo accolto 75 donne con 16 minori, grazie al supporto del nostro team composto da 13 persone, tra volontarie ed operatori".*

Dopo un colloquio con il Centro Ascolto è stato offerto loro un piccolo alloggio, autogestito, nella struttura coordinata dalla Caritas. Qui le giovani donne vengono aiutate a reinserirsi nella società e nel mondo lavorativo e riacquistano la speranza in un futuro migliore. La Casa è il luogo ideale dove poter crescere in sicurezza il proprio bambino; la permanenza è garantita anche per periodi lunghi, fino a quando la giovane mamma non sarà ben integrata nella società.

"È un'iniziativa a cui teniamo molto - conclude il direttore della Caritas - perché è uno spazio pieno di vita e, quindi, di speranza. Alcune ragazze hanno partorito durante l'accoglienza, altre, dopo aver superato la fase critica iniziale, hanno trovato un'occupazione che ha consentito loro di iniziare un percorso di autonomia. La Chiesa diocesana cammina vicino a queste donne, che meritano una nuova vita."

La struttura è coordinata da otto operatori coadiuvati da cinque giovani del servizio civile che insegnano l'italiano ai bambini e li intrattengono con attività didattiche e ludico-ricreative. Anche le mamme sono sostenute dalle volontarie che si occupano, insieme alla responsabile del progetto, di istruirle e di coinvolgerle nella gestione della casa per tenere puliti ed in ordine tutti gli ambienti.

Grazie alle firme per l'8xmille alla Chiesa cattolica è stato possibile apportare sostanziali migliorie alla Casa come la ritinteggiatura completa delle stanze, l'acquisto di mobili, elettrodomestici e biancheria. È stato possibile, inoltre, sollevare economicamente la parrocchia di San Salvatore dalle spese di gestione che, in precedenza, erano interamente a suo carico.

Conferenza Episcopale Italiana
SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
30.000 euro per la ristrutturazione	Aperta dal 2016
	8 operatori
	5 Volontari
	75 donne accolte dall'apertura
	16 bambini ospitati dal 2017
	4 mamme con bimbi ospitate nel 2022

Faenza – Terra condivisa
Farsi prossimo con l'agricoltura solidale

A pochi chilometri da Faenza, nel cuore delle colline di Castel Raniero, si trova **Terra condivisa**, un orto dove si coltivano soluzioni all'emarginazione e alla disoccupazione. È un progetto di agricoltura sociale, promosso dalla **Caritas di Faenza-Modigliana**, destinato a persone svantaggiate, con l'obiettivo di fornire competenze utili per il lavoro agricolo e per l'inserimento in una nuova dimensione relazionale.

"Terra, lavoro e persone – spiega Erica Squarotti, referente per il progetto - sono i cardini di questo progetto: tramite una formazione retribuita e imparando il mestiere del contadino nell'orto di 'Terra Condivisa' a Castel Raniero accompagniamo persone inoccupate e con situazione di svantaggio sociale in un percorso di autonomia, così che, una volta acquisite competenze spendibili nel mercato del lavoro, sia facilitato il loro inserimento nel tessuto produttivo locale. Qui si impara ad essere responsabili e ad aver fiducia nell'altro. Stare insieme diventa un'occasione di confronto e di crescita, di scambio di idee e di ricerca di soluzioni, come in una famiglia. Una breve sezione teorica ed una più ampia parte pratica vanno nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo, secondo un modello volto a favorire l'indipendenza e la responsabilizzazione".

Al centro del tirocinio formativo figurano tematiche specifiche come la sicurezza, l'orticoltura, la raccolta e la potatura senza trascurare la pratica della lingua italiana e la comprensione delle dinamiche legate all'impiego, affrontate nell'ottica di aumentare le future opportunità lavorative dei partecipanti.

Sostenuto nel primo triennio, dal 2019 al 2021, con **225.000 euro** provenienti dai **fondi 8xmille alla Chiesa cattolica**, questo progetto di **agricoltura solidale** coniuga la formazione e il recupero delle tradizioni contadine. Questo avviene grazie ad un percorso sul "campo" assicurato dal coinvolgimento di **ortolani esperti** che condividono il proprio "**sapere contadino**" con la forza lavoro composta inizialmente da richiedenti asilo, ospitati sul territorio, ed ora da persone in fragilità socio-economica, con lievi disabilità e disoccupati che chiedono aiuto alla Caritas e ai servizi sociali.

"Terra Condivisa – aggiunge Chiara Resta, operatrice del progetto - significa condividere i frutti della Terra abitandola insieme. Se non ci fosse stata la possibilità di accedere ai fondi 8xmille sarebbe stato impossibile avviare il progetto. Gli elementi chiave della buona riuscita sono la promozione e la creazione di una rete nel territorio finalizzata al suo supporto, così come lo sviluppo del ruolo del volontariato in un'ottica di protagonismo".

Filiera corta e produzione a chilometro zero sono i tratti distintivi dell'orto, realizzato **dall'Organizzazione di volontariato Farsi Prossimo**, con una lunga esperienza nel campo dell'accoglienza, e fortemente voluto dalla **Caritas diocesana di Faenza-Modigliana**. Su un ettaro di terreno viene coltivata una ricca varietà di ortaggi e verdure mentre un'area è dedicata alla produzione di cachi. Il fiore all'occhiello sono le fragole con una produzione annua che si attesta sui 1000 chili.

I prodotti della terra, lavorati nel rispetto della natura, sono venduti ai privati e ad alcuni ristoranti della zona mentre le eccedenze vengono recuperate attraverso le mense Caritas o la distribuzione di alimenti.

Sono circa 90 i clienti che prenotano mensilmente una cassetta di verdure con le primizie di stagione.

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, le attività dell'orto non si sono mai fermate. Gli operatori e gli esperti ortolani periodicamente aprono i cancelli ai visitatori, nel rispetto delle misure anti Covid, per far conoscere l'orto, i suoi prodotti e la cultura della solidarietà e inclusione sottostante, mentre giovani animatrici si occupano di organizzare laboratori per i più piccoli coinvolgendoli in attività manuali legate alla coltivazione.

Un progetto articolato, dunque, reso possibile anche da un team di volontari che assicurano le competenze professionali necessarie.

Conferenza Episcopale Italiana
SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
225.000 euro (triennio 2019-2021)	Aperta dal 2019
	18 beneficiari
	29 volontari
	335 clienti sostenitori
	19 enti no profit sostenitori
	39 tipologie di ortaggi
	90 cassette di verdure prodotte ogni mese

Roma – Casa Wanda
Un centro diurno nella Capitale dove si cura il buio dell'Alzheimer

In Italia sono un milione e 400 mila le persone che soffrono di demenza, di cui 38.000 nel Lazio. Tra questi il 45% è affetto dalla forma più nota e grave: l'Alzheimer. L'incidenza è in costante aumento e, purtroppo, non coinvolge soltanto gli anziani.

Per affrontare e curare la malattia la conoscenza è fondamentale, non solo per le persone ammalate ed i loro familiari, ma per tutta la comunità che deve farsi carico nel suo insieme di queste problematiche.

Lo sanno bene a **Casa Wanda**, centro di sollievo per malati di Alzheimer situato nel cuore di Villa Glori a Roma, presso il complesso dell'ex Colonia Marchiafava, e ristrutturato grazie alla donazione della Fondazione Wanda, da sempre impegnata ad aiutare e assistere anziani fragili e soli. Promossa dalla **Caritas di Roma** e finanziata con i fondi 8xmille, la struttura accoglie gratuitamente fino a 20 persone al giorno. Qui gli ospiti si ritrovano in un luogo accogliente e stimolante, insieme con i propri familiari. Ambienti interni sicuri e spazi esterni progettati con cura favoriscono una corretta stimolazione mentale e fisica grazie anche a laboratori e attività creative coordinati da personale specializzato.

“Casa Wanda – spiega il responsabile Salvatore Grammatico - si è affermata come centro dedicato ai malati di Alzheimer gravi. Con la nostra equipe di professionisti offriamo ascolto e supporto psicologico a chi presenta un declino cognitivo, ai loro familiari e ai caregivers. Ci preoccupiamo, tramite diverse tecniche, di stimolare la memoria del corpo per far riaffiorare il potenziale dell'essere umano in qualunque condizione, anche di disagio estremo.”

È di fondamentale importanza sostenere non solo il malato ma anche i familiari, disorientati, soprattutto nella fase iniziale, dall'infausta diagnosi. Per loro è attivo uno sportello di supporto psicologico per orientarli nella migliore gestione del malato.

“Accettare che i propri cari si aggravino fino a smettere di riconoscere i propri familiari – aggiunge Grammatico – non è facile; bisogna capire che si smette di comunicare con le parole. Qui le famiglie sanno di poter trovare un aiuto concreto per elaborare il lutto dell'Alzheimer e accettare che il proprio caro non è più la persona di una volta. Cerchiamo di fare la differenza e di strappare un sorriso, un momento di gioia ai nostri ospiti che, alla fine, diventano parte della tua famiglia”.

In cinque anni, grazie al prezioso contributo dell'8xmille alla Chiesa cattolica, il centro romano ha fatto la differenza per tanti. Sono state accolte più di **60 persone**, con percorsi di recupero personalizzati, e sono stati garantiti **300 giorni** di apertura all'anno, **750** consulenze medico-geriatriche, osteopatiche e psicologiche, **528** ore annue di laboratori di musico-danza terapia, arte terapia, stimolazione cognitiva, eventi speciali. Numeri di grande rilievo per una struttura che è diventata, rapidamente, un importante punto di riferimento per i malati della Capitale dove le famiglie degli anziani soli o colpiti dal morbo ricevono un aiuto prezioso nell'assistenza quotidiana.

Anche durante la fase più acuta della pandemia il centro non si è mai fermato ed ha continuato a garantire un'assistenza da remoto attraverso le **'pillole'**, video monotematici realizzati dagli specialisti della Casa, condivisi quotidianamente tramite chat costituite su WhatsApp. Un modo per continuare ad essere vicini, attraverso piccole attività da svolgere a casa per continuare a stimolare i pazienti e sostenere le famiglie nella gestione quotidiana.

Conferenza Episcopale Italiana
SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
200.000 euro (triennio 2017-2020)	Aperta dal 2017
	300 giorni di apertura all'anno
	60 persone accolte
	6 professionisti dell'equipe medica
	750 consulenze mediche all'anno
	528 ore di laboratori ogni anno
	48 ore all'anno per incontri di sostegno alle famiglie

Palermo – Mensa diocesana San Carlo
Quarantamila pasti caldi in un anno, la tavola diocesana serve la città

Destinata a chi è in povertà estrema, per la maggior parte disoccupati, migranti, senza fissa dimora, in continuo aumento anche a **Palermo**, la **Mensa San Carlo**, nel cuore del centro storico, è una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Opera segno della **Caritas diocesana di Palermo**, attiva dal 2004, è aperta **365 giorni** all'anno, anche a Pasqua e ad agosto, grazie ad una squadra di volontari.

In un ambiente familiare, gli operatori condividono con gioia alcuni momenti della giornata con gli ospiti: un aiuto gratuito che non si concretizza solo nella preparazione di un pasto caldo, ma anche nel reinserimento della persona nel contesto sociale, con una rinnovata dignità.

Accanto ai volontari, la 'macchina' della Caritas diocesana che organizza l'accesso, autorizzato da un apposito **centro d'ascolto** per valutare le reali esigenze e necessità dei richiedenti, ai quali viene rilasciato un tesserino personale. Il colloquio è motivato dalla necessità non solo di rilevare e discernere i bisogni ma anche di garantire una relazione che non si limiti al solo momento del pasto. Dopo alcuni mesi gli assistiti vengono ascoltati nuovamente per una rivalutazione.

Oltre alla **mensa** è attiva la consegna di **aiuti e pasti a domicilio** per i più vulnerabili e gli anziani soli. Dalle firme, nel quinquennio 2015-21, sono arrivati **644 mila euro** che hanno permesso di offrire un servizio stabile di **mensa sociale** con un regime ottimale di funzionamento che si attesta sui 110 pasti giornalieri.

"I fondi 8xmille – spiega il vice direttore della Caritas, Don Sergio Ciresi - rappresentano la risorsa fondamentale che ha permesso di avviare la struttura nel 2004 e che consente di fare fronte alla gestione quotidiana. L'8xmille è fondamentale perché non è solo una firma; dietro quel gesto ci sono storie, c'è un sostegno, una presa in carico, un accompagnamento. È importante avere cura di quest'azione del cittadino grazie alla quale si possono mettere in atto una serie di attività e servizi. È un contributo che ci permette di sviluppare anche laboratori, come quello di musica e di pittura, e un servizio di prossimità attraverso attività di animazione".

Dalla mensa alla scoperta della città e dei luoghi storici dove i senza tetto spesso stazionano per giorni o mesi. *"In questi giorni - aggiunge Don Ciresi – sta partendo un nuovo progetto di valorizzazione che, grazie al supporto dei nostri volontari, intende coinvolgere i nostri ospiti con visite guidate ad hoc. L'idea è nata da una considerazione semplice: far scoprire ai senza dimora le bellezze dei luoghi dove si fermano per la loro sopravvivenza. Pensiamo che sia giusto far conoscere loro cosa c'è dietro il cancello di un teatro o un museo che è stato per molto tempo la loro casa."*

Palermo parla di sé con gli oltre **40mila pasti caldi** serviti in un anno, **7 mila** famiglie seguite dalla rete Caritas e dalle associazioni per un totale di circa **22mila persone**. Numeri che, dopo una prima fase di pandemia, sono lievitati a **15mila** famiglie e **45.500 persone** (tre quarti in città e il resto nelle zone limitrofe).

"La crisi del Covid ha comportato pesanti ripercussioni nella nostra città. Sono migliaia – racconta Don Ciresi - le persone che hanno dovuto affrontare molte difficoltà dovute al reddito insufficiente o alla disoccupazione, a problemi abitativi, familiari, di salute o legati al loro status di migranti. In quel periodo molti 'nuovi poveri' hanno bussato alla nostra porta, persone che non avevano mai avuto bisogno di una mano si sono rivolte a noi per un sostegno. Anche nel pieno del lockdown siamo rimasti sempre aperti, unica mensa a Palermo, garantendo, grazie alla nostra squadra di circa 500 volontari, la distribuzione di cestini da asporto".

La Mensa è il luogo ideale per raggiungere gli ultimi, anche con il **Polo diurno e notturno** che ospita 24 persone, accolte con un piano individualizzato di reinserimento sociale, la **raccolta e redistribuzione di viveri**, il **servizio docce e lavanderia**. Inoltre, l'Unità mobile offre un servizio di pronto intervento su strada ai senza fissa dimora con la consegna di pasti caldi, acqua e materiale igienico-sanitario. Tutti i servizi forniti agli utenti sono completamente gratuiti.

Conferenza Episcopale Italiana
SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
644.000 euro (2015-2021)	Aperta dal 2004
	365 giorni di apertura nell'anno
	40.000 pasti serviti in un anno
	110 pasti distribuiti ogni giorno
	500 volontari coinvolti squadra Caritas
	13.000 persone aiutate durante il lockdown
	24 ospiti accolti al Polo diurno e notturno